

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VASCON, STEFANI, LEMBO, DALLA ROSA, FONGARO e APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come da notizie apparse sulla stampa e diffuse da emittenti locali e non, risulta che il giorno mercoledì 9 luglio 1997, alle ore 20,45, in località Sant'Agostino (Vicenza) quattro cittadini di nazionalità albanese ingaggiavano tra loro una sparatoria, nella quale due di loro rimanevano feriti, seminando paura e panico tra la gente;

la sparatoria ha avuto come epilogo la fuga di uno di questi a piedi, mentre, successivamente raggiunti e bloccati sulla statale n. 11 in località Montecchio Maggiore da una pattuglia dei carabinieri;

da informazioni personalmente assunte dall'interrogante presso il comando dell'Arma dei carabinieri di Vicenza, e più precisamente dal colonnello Nando Anniballi, risulta che a far nascere e scaturire l'epilogo malavitoso sia la spartizione da parte di fazioni opposte di aree occupate da prostitute albanesi da questi protette —:

se, a fronte di questa incontrollabile evoluzione del crimine organizzato di chiara e netta matrice albanese, per altro già sottoposta all'attenzione del Governo attraverso altra interrogazione del 2 luglio 1997, non intenda intraprendere o far intraprendere un'azione perentoria e decisiva al fine di prevenire tempestivamente simili evoluzioni malavitose, che nulla hanno a che vedere con la quotidianità e cultura vicentina;

se non ritenga di adottare o promuovere strumenti legislativi che siano atti o idonei al rimpatrio di cittadini stranieri dediti allo sfruttamento della prostituzione o comunque al delinquere comune.

(3-01367)

COLA, DEL BARONE e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli inquietanti ed allarmanti eventi delittuosi che hanno recentemente interessato la città di Napoli hanno riproposto drammaticamente la necessità di un immediato intervento per la salvaguardia dell'ordine pubblico nella città partenopea;

in tale ottica il Governo ha preannunciato che invierà cinque-seicento soldati, recuperando, inoltre, centocinquanta-duecento poliziotti, attualmente adibiti ad altri servizi;

tale opportuna iniziativa comporterà un rilevante impegno finanziario;

una recente indagine conoscitiva ha evidenziato che solo presso la questura di Napoli sono applicati ben settecento poliziotti, sottratti ai loro compiti istituzionali ed utilizzati per funzioni impiegate;

a seguito di tale sorprendente dato, scoperto da circa sei mesi, si era addivenuti ad un accordo fra il Governo, rappresentato dal sottosegretario per l'interno Abbate, con le organizzazioni sindacali dei civili, in base al quale i settecento poliziotti « imboscati » sarebbero stati assegnati alle loro naturali funzioni di tutela dell'ordine pubblico;

per inspiegabili ragioni, forse connesse a pressioni clientelari dei sindacati « più rappresentativi », tale accordo non ha trovato attuazione;

situazioni analoghe caratterizzano quasi tutte le Questure italiane, interessando ben settecento « imboscati »;

tale censurabile inerzia ha comportato non solo un ingiustificabile aggravio delle già dissestate finanze dello Stato, ma non ha altresì assicurato, nel contempo, la richiesta professionalità nell'imprescindibile esigenza di tutela dell'ordine pubblico, gravemente compromesso in gran parte del territorio nazionale —:

se non sia ineludibile un immediato intervento del Ministro interrogato per far

sì che l'accordo di cui in premessa trovi subito attuazione, riassegnando, di conseguenza, alla loro naturale funzione i settecento poliziotti «imboscati» presso la questura di Napoli ed altri uffici;

se non ritenga che il richiesto provvedimento non sia necessario non solo per evitare o contenere una rilevante spesa, ma anche per assicurare nel più adeguato dei modi le rappresentate esigenze di tutela dell'ordine pubblico. (3-01368)

FRAGALÀ, COLA e SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° luglio 1997, nel corso di una conferenza stampa, l'onorevole Tiziana Parenti ha reso noto che il collaboratore di giustizia Angelo Veronese, nel corso di alcuni interrogatori resi innanzi al pubblico ministero della procura della Repubblica di Milano, dottoressa Ilda Boccassini, e regolarmente agli atti del processo penale per traffico di droga che vede coinvolto lo stesso collaboratore, quest'ultimo avrebbe sostenuto che la dottoressa Boccassini gli avrebbe detto: « Veronese, la faccia un po' tacere, perché io so che lei riesce a farla tacere..., perché sta rompendo un po' troppo, perché ha detto delle cose in diretta che non avrebbe dovuto dire... »;

il succitato collaborante avrebbe sostenuto di essere stato spinto dalla Boccassini ad attaccare la parlamentare onorevole Tiziana Parenti;

il succitato collaborante, in una intercettazione telefonica, anch'essa agli atti della procura della Repubblica di Milano, avrebbe detto alla sua ex compagna: « ... vogliono in... la Parenti. Vogliono far saltare la Parenti... Di Pietro e *company*. Vogliono delle dichiarazioni che io non ho alcuna intenzione di dare » -;

se non ritengano di avviare una tempestiva ed immediata ispezione presso gli

uffici giudiziari di Milano al fine di accertare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

acclarato ciò, quali provvedimenti intendano assumere e quali iniziative porre in essere per far luce su fatti tanto gravi quanto inquietanti, relativi all'uso strumentale dell'azione giudiziaria. (3-01369)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il grave episodio accaduto all'Are-nella, un *raid* di quattro *killer* in moto contro un pregiudicato che si è concluso con la morte dello stesso pregiudicato e di una passante e il ferimento di altre due persone, dimostra come sia sempre più urgente sgominare i *clan* camorristici per garantire la libertà di vita, di lavoro e di impresa;

non è più tollerabile la rassegnazione agli ormai 76 omicidi verificatisi dall'inizio dell'anno -;

se non ritengano di valutare la possibilità di avviare un piano di coordinamento che preveda l'utilizzo dell'esercito per presidiare le sedi istituzionali consentendo in tal modo di liberare migliaia di agenti di polizia e carabinieri per un maggiore controllo del territorio. (3-01370)

CARLESI, CONTENTO, CONTI, SIMEONE, SOSPIRI, ARACU, FOLLINI, GERARDINI e ALBANESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da circa sette anni, a seguito dell'occupazione del Kuwait, le Nazioni Unite hanno deliberato di applicare l'*embargo* nei confronti dell'Iraq;

a distanza di tanto tempo, tale misura è ancora giustificata per quanto riguarda le armi ed altri materiali bellici; per quel che concerne invece i farmaci, le apparecchiature diagnostiche, i viveri ed altri beni e

generi comunque destinati alla sanità ed alla alimentazione, l'*embargo* non ha più ragione d'essere;

la situazione in Iraq, sotto questi ultimi due aspetti, è drammatica e causa la morte di un incredibile numero di persone, in particolare bambini ed anziani;

il Senato, in data 15 aprile 1997, ha approvato all'unanimità una mozione con la quale ha impegnato il Governo a « prendere iniziativa ufficiale nelle sedi internazionali proprie e nei contatti riservati per un progressivo superamento dell'*embargo* » —:

quali azioni concrete il Governo stesso abbia sin qui svolto nella direzione indicata;

quali risultati abbia ottenuto;

quali iniziative ritenga dover adottare in futuro al fine di cogliere nel più breve tempo possibile l'obiettivo indicato dalla predetta mozione;

se, tra le altre iniziative di tipo umanitario, non ritenga di dover sollecitare le Nazioni Unite a ripristinare i voli civili dell'aeroporto di Bagdad, quanto meno per le emergenze sanitarie. (3-01371)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dei recenti esami di maturità, sono stati assegnati, tra gli altri, due temi, uno di attualità avente ad oggetto la valutazione di uno scritto di Norberto Bobbio del 1954, l'altro, storico, concernente un pensiero di G. Barraclough tratto dal libro *Guida alla storia contemporanea* del 1971;

per quanto riguarda il primo tema, nella traccia, dopo aver riportato, e risulta all'interrogante in modo impreciso, il pensiero dello scrittore, si pongono due quesiti, il primo dei quali recita testualmente: « Per quali ragioni il rapporto tra cultura e politica è conflittuale? »; ed ancora:

« Quali situazioni storiche, recenti o remote, consentono di verificare la natura dei rapporti fra cultura e politica? »;

nel secondo tema, nel riportare il testuale pensiero di Barraclough sulla seconda rivoluzione industriale, veniva dettata la seguente frase: « Era volta, con riferimento alla rivoluzione, non tanto a migliorare ed accrescere i prodotti esistenti, quanto ad introdurne di nuovi. Inoltre, più rapidi erano i suoi effetti, più prodigiosi i risultati che determinarono una trasformazione rivoluzionaria del carbone e del ferro... »;

con riferimento alla prima traccia, non può non rilevarsi un'inammissibile forzatura, consistente nel dare per scontata la conflittualità del rapporto fra cultura e politica, con ciò, influenzando in modo deviante i candidati, essendo l'affermazione non un dato obiettivo, ma una mera valutazione soggettiva, tendente a porre in cattiva luce i politici ed a esaltare gli uomini di cultura quali unici depositari di valori etici;

in relazione alla seconda traccia, va rilevato che è stato omesso un intero periodo che stravolge il pensiero di Barraclough. Ed infatti, la frase effettivamente scritta dall'autore, è la seguente: « Inoltre, più rapidi erano i suoi effetti, più prodigiosi i risultati che determinarono una trasformazione rivoluzionaria nella vita e nelle prospettive dell'uomo »; quindi: trasformazione rivoluzionaria nella vita e nelle prospettive dell'uomo e non trasformazione rivoluzionaria del carbone e del ferro;

non sfuggirà l'estrema gravità di quanto accaduto, sia in riferimento alla prospettazione di una valutazione soggettiva rappresentata come un dato acquisito, ciò in chiaro contrasto con il dovere di obiettività connesso alla funzione, sia in relazione al clamoroso ed ingiustificabile errore nella redazione della seconda traccia —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza, assumendo le più op-

portune iniziative o adottando i più efficaci provvedimenti, tendenti, dopo aver individuato persone e responsabilità, a rimuovere lo stato di estrema precarietà e superficialità che caratterizza settori così importanti del ministero della pubblica istruzione;

se, con la stessa urgenza, non ritengano di dover dare direttive finalizzate a non danneggiare ulteriormente i candidati che non avessero, logicamente, svolto razionalmente uno dei due temi succitati.

(3-01372)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi è stata una grave intimidazione ricevuta qualche giorno fa dal sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, che ha subito l'incendio del portone della propria casa, cosa che ha giustamente determinato la reazione dei cittadini della città, i quali, in questi ultimi tempi, stanno, con grande preoccupazione, assistendo al verificarsi di tanti atti di violenza subiti da funzionari, alti dirigenti, operatori sanitari ed istituzioni, senza tacere — ultimo in ordine di tempo — l'incendio dei locali della direzione sanitaria degli ospedali riuniti di Reggio Calabria —:

quali iniziative intenda decisamente e tempestivamente prendere per accertare le responsabilità ed individuare i responsabili di siffatti inconcepibili atti criminosi, cui non viene a sottrarsi nemmeno la provincia (si consideri ad esempio l'attentato al sindaco di Polistena), scoraggiando la prosecuzione dell'azione di violenza che viene ad incidere negativamente sulla civile convivenza dei cittadini che aspirano a vedere ripristinato un clima di tranquillità sociale.

(3-01373)

RISARI, MAGGI, SINISCALCHI, PARELLI, CALZAVARA, PITTELLA, GIACCO, ZACCHERA, NARDINI, BANDOLI, RICCI, PISCITELLO, MOLINARI, RAFFAELLI, DEL BARONE, DIVELLA,

RUGGERI, STELLUTI, CHIUSOLI, MIGLIORI, DEDONI, MICHELANGELI, CUSCUNÀ, FRIGATO, PISTELLI, FAGGIANO, BIELLI, VIGNALI, FURIO COLOMBO, BERGAMO, EVANGELISTI, BOATO, SCANTAMBURLO, RIVA, VALPIANA, GALLETTI, SAIA, MATAACENA, DUILIO, MORONI, FRAU, MAZZOCCHIN, ALTEA, RUSSO, PALMA, MANCA, ORESTE ROSSI, DALLA CHIESA, SCOCA, BATTAGLIA, CACCAVARI e BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 1997, mentre il robot *Sojourner* sbarcava su Marte, la Commissione ambiente del Consiglio d'Europa visitava Chernobyl. Mentre giustamente il mondo applaude gli scienziati di Pasadena, quelli che lavorano a Chernobyl da sei mesi non ricevono lo stipendio a causa della grave crisi economica dell'Ucraina. Nessuno parla più di loro. Scienziati, tecnici e lavoratori di Chernobyl (seimilacinquecento persone) stanno lavorando al difficile, complicato, rischiosissimo progetto di lento raffreddamento e deattivazione del reattore che si incendiò ed esplose nel 1986;

ancora oggi sussiste il concreto pericolo di nuovi incidenti, peraltro alcuni di lieve entità già accaduti, e che il blocco del reattore fonda il basamento su cui poggia e sprofondi nel terreno con danni incalcolabili;

il direttore della centrale di Chernobyl, S.K. Parachin, ha ricordato che il Governo dell'Ucraina ha deciso la chiusura della centrale ancora attiva per la produzione di energia elettrica attraverso altri reattori simili a quello esplosivo. Il problema principale rimane ancora oggi la sicurezza, che « l'Ucraina da sola non è in grado di garantire senza un intervento internazionale »;

il promemoria sottoscritto tra Ucraina e G7 conveniva di chiudere Chernobyl entro il 2000, ma i responsabili della centrale e i rappresentanti del Parlamento ucraino sostengono che i contributi finan-

ziari e tecnologici messi a disposizione sono minori rispetto a quelli promessi dai rappresentanti dei Governi del G7. « Non chiuderemo Chernobyl finché non ci sarà un'alternativa alla produzione di energia elettrica ». Così ha detto il Ministro dell'ambiente dell'Ucraina Y. I. Kostenko, che ha aggiunto: « a Chernobyl i parametri di sicurezza non collimano con le norme europee. C'è l'enorme problema di dove stoccare il combustibile. Si fa sempre più difficile la situazione sociale, dovranno essere diminuiti gli stipendi ai lavoratori di Chernobyl ancora in attesa degli arretrati »;

nei giorni immediatamente successivi al disastro un gran numero di scorie radioattive sono state sepolte nei campi e nei boschi attorno alla centrale. Come disinquinare l'ambiente senza la disponibilità di risorse finanziarie? Il reattore del disastro è stato avvolto da una struttura protettiva, comunemente denominata sarcofago, che ha bisogno di interventi di stabilizzazione con nuove attrezzature. Il sarcofago, costruito per durare dieci anni, servirà almeno per cinquanta. Solo per questi lavori si calcola siano necessari circa settecento milioni di dollari;

sotto il profilo sociale e sanitario la situazione non è meno preoccupante. La catastrofe di Chernobyl si calcola abbia interessato almeno tre milioni di persone, tra cui un milione di bambini. Ad undici anni dal fatto si riscontra un aumento delle malattie invalidanti. Più di sessantamila bambini vengono visitati ogni anno, cinquemila sono portatori di *handicap*. Molti soffrono di tumore alla tiroide, altri hanno compromesso il sistema immunitario. Si è fatta man mano sempre più preoccupante la situazione di quanti (*liquidators*) hanno partecipato ai lavori di primo intervento, ma anche di quanti hanno proceduto ai successivi lavori di smantellamento ed evacuazione. Nello scorso anno scolastico lo stato di salute del dieci per cento dei bambini frequentanti la prima classe di studi era caratterizzato da disturbi al sistema immunitario e allo sviluppo psicologico; si riscontravano un nu-

mero elevato di allergie, problemi respiratori e digestivi cronici, infiammazioni urinarie, distonie vegetativo vascolari. Non tutti gli sfollati dalle zone contaminate hanno trovato una sistemazione definitiva. Il Presidente del Parlamento ucraino, O.O. Moroz, ha ringraziato la comunità internazionale, tra cui l'Italia, per quel che fa, specialmente attraverso le associazioni del volontariato, per questi bambini, ma tutto ciò non è ancora sufficiente. In Ucraina, nella regione della Crimea, molti bambini sono curati nei sanatori della città balneare di Epatoria, ma solo un quarto dei bambini gode di questa assistenza e non si sa fino a quando la situazione economica lo possa ancora permettere;

non è neppure trascurabile il danno culturale provocato dalla tragedia di Chernobyl. Migliaia di persone sono state sradicate dalle loro terre. La città di Prypiat (cinquantamila abitanti), a poche centinaia di metri dalla centrale di Chernobyl, è stata completamente abbandonata, mentre una nuova città è sorta, Slavutich, la città della speranza, ma bisognosa della solidarietà del mondo per svilupparsi. Una cultura ricca di tradizioni culturali, religiose e di beni artistici di grande valore è stata sconvolta. Quel che oggi chiedono le donne e gli uomini colpiti dalla tragedia di Chernobyl è di non essere abbandonati a se stessi, dimenticati in una zona proibita del pianeta terra. « L'Ucraina ha gravi responsabilità nella tragedia e sta facendo tutto ciò che può fare, ma da sola non riuscirà a risolvere i problemi drammatici conseguenza del disastro nucleare. Problemi che coinvolgono e appartengono ormai all'intera umanità » ha detto il direttore della centrale di Chernobyl, ed ha aggiunto: « stiamo lavorando per trasformare Chernobyl nel luogo più sicuro del mondo, ma ho il dovere morale di dire ai miei collaboratori che ogni giorno lavorano qui rischiando la salute e la vita, se ce la potremo fare o no. Hanno il diritto di saperlo »;

servono una grande mobilitazione delle opinioni pubbliche dei vari stati d'Europa e l'impegno delle potenze del mondo

industrializzato per uscire dal dramma e dalla minaccia di Chernobyl, una potente bomba atomica già scoppiata una volta, ma non ancora disinnescata -:

se non ritengano, al di là di ciò che già è stato fatto, che la situazione meriti un ulteriore intervento del Governo italiano per sollecitare un rinnovato ed ancor più incisivo impegno in sede del Consiglio dei ministri dell'Unione europea e della Conferenza del G7 per promuovere una più efficace azione concertata tra i vari governi per nuove forme di intervento tecnico e finanziario a sostegno del progetto di deattivazione e definitiva chiusura, entro il 2000, della centrale nucleare di Chernobyl e di bonifica del territorio, nonché solleciti interventi umanitari a favore delle popolazioni colpite, specialmente dei minori che portano tuttora le conseguenze delle radiazioni. (3-01374)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa è risultato che a Palermo sono state compiute da ignoti delle intercettazioni abusive ai danni del sostituto procuratore della Repubblica dottor Domenico Gozzo, titolare di delicatissime inchieste della direzione distrettuale antimafia, nonché ai danni dell'avvocato Francesco Marasà, penalista del foro di Palermo;

nel caso del dottor Gozzo è stata violata la sua linea telefonica ed il computer del suo ufficio, senza che alcun accertamento o alcun provvedimento risulti essere stato adottato, a tutt'oggi, per scoprire gli autori di tali intercettazioni abusive ed operare una opportuna bonifica delle linee telefoniche e dei sistemi informatici violati;

nel caso dell'avvocato Marasà risulta all'interrogante essere stato messo in opera un sistema di intercettazione all'interno della sua automobile, con evidente violazione delle garanzie dettate dalla legge a

tutela della riservatezza delle comunicazioni degli esercenti il patrocinio legale -:

se non ritengano opportuno assumere iniziative tese a tutelare la riservatezza e la sicurezza delle comunicazioni di un magistrato e di un avvocato, ambedue palesemente oggetto di attenzioni ed interessi, così come di qualsiasi altro cittadino.

(3-01375)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 giugno 1997, l'interrogante presentava un atto ispettivo, con il quale rappresentava che, con l'approssimarsi della stagione estiva, il territorio di pertinenza dell'ente « Parco del Vesuvio » avrebbe potuto essere interessato da devastanti incendi, così come, sistematicamente, verificatosi negli anni passati;

per scongiurare tale inquietante eventualità, sarebbe stato opportuno incrementare di parecchie unità lo scarso personale attualmente adibito alla vigilanza del Parco del Vesuvio, recentemente istituito, nonché munirlo di idonei mezzi di prevenzione;

in particolare, veniva richiesta l'assegnazione di un congruo numero di guardie forestali, nonché sollecitata la disponibilità, in via permanente, di un velivolo che potesse rendere possibile un tempestivo intervento in caso di incendio;

in data 29 giugno 1997, il Parco del Vesuvio è stato colpito da un incendio che ha distrutto ben 600 ettari di macchia mediterranea;

le enormi proporzioni dei danni sono da correlare, inequivocabilmente, ad una carenza di vigilanza ma, soprattutto, ad un censurabile ritardo dell'intervento di mezzi antincendio -:

se non sia disarmante dover constatare il riprovevole ritardo con il quale viene presa conoscenza del contenuto di interrogazioni parlamentari che sollecitano immediati interventi;

se, a fronte di quanto previsto e puntualmente accaduto, non sia doveroso adottare, con la massima urgenza, più adeguati provvedimenti, nella speranza che inammissibili negligenze non siano più causa di eventi che compromettono, a volte in modo irreversibile, l'inestimabile e l'incomparabile patrimonio ambientale della nostra nazione. (3-01376)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere, in merito alle notizie di stampa concernenti il rimpatrio degli albanesi:

se risponda al vero che il Governo italiano abbia promesso agli albanesi disposti a ritornare in Albania 300.000 lire per gli adulti e 150.000 per i bambini;

se, come sempre riferito dalla stampa, sia vero quanto affermato dal sottosegretario Sinisi secondo cui agli albanesi inoltre sarebbero garantite le opportunità di « essere inseriti nella lista di coloro che avranno per primi il diritto di ottenere un permesso di lavoro stagionale per lavorare in Italia »;

se risponda al vero l'affermazione dello stesso Sinisi secondo cui « gli stanziamenti per il rimpatrio saranno gestiti dalle associazioni non governative e dalle associazioni umanitarie »;

come possa giustificare il Governo italiano un provvedimento economico non previsto dalla legge sicché si verificherebbe l'assurdo che chi è consapevole del non rispetto della legge stessa è addirittura incentivato economicamente:

se, prima di affidare ancora nuove risorse economiche alle organizzazioni non governative ed alle associazioni umanitarie, il Governo italiano ritenga di dover fare un conto economico ad oggi dell'«operazione Albania» ed in particolare se il Governo stesso sia in possesso di dati certi su come sono stati gestiti i finanziamenti

dalle organizzazioni non governative e dalle associazioni umanitarie e quale è il rapporto fra costi e benefici;

se il permesso di lavoro stagionale non sia un *escamotage* per giustificare la permanenza dei profughi albanesi su territorio italiano oltre i quattro mesi, creando le premesse per soluzioni permanenti e se, in tal senso, non ritenga invece il Governo di dover prevedere forme di cooperazione con l'Albania per determinare in quelle regioni condizioni di stabilità lavorativa e di produttività;

come si concilino i suddetti interventi con l'assenza totale di aiuti economici alle imprenditorie italiane in Albania voluta recentemente dal Governo e dalle forze politiche della maggioranza. (3-01377)

COLA, FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni, nel corso di alcune interviste rilasciate ai quotidiani italiani, il procuratore della Repubblica di Genova, dottor Monetti, rispondendo ad una domanda « sul danno, derivante dall'inchiesta, all'immagine dell'onorevole Parenti » ha risposto: « più danno all'immagine di passare dall'estrema sinistra a Berlusconi? »;

lo stesso procuratore della Repubblica di Milano, dottor Borrelli, ha dichiarato al quotidiano *Corriere della Sera* che la dottoressa Boccassini non ha mai incontrato il pentito in un certo corridoio del Palazzo di Giustizia di Milano e che la stessa non ha mai posseduto un *tailleur bleu*, facendo così intendere di essere a conoscenza di brani delle dichiarazioni rese alla procura della Repubblica di Genova dal collaboratore di giustizia Angelo Veronese;

da ulteriori notizie di stampa si è venuti a conoscenza che il colonnello dei carabinieri, Riccio, in carcere su ordine di custodia cautelare della procura della Re-

pubblica di Genova, ha sostenuto che alcuni magistrati di Milano « manovraron » per costruire accuse ai suoi danni ed a quelli dell'onorevole Parenti;

il pentito Angelo Veronese avrebbe raccontato ai magistrati, al colonnello Riccio ed all'onorevole Parenti che la dottoressa Boccassini gli fece balenare la speranza di 500 milioni se avesse denunciato il colonnello Riccio e l'ex pubblico ministero di Milano, onorevole Parenti —:

se non ritengano opportuno avviare una tempestiva ed immediata ispezione negli uffici giudiziari di Milano e Genova al fine di acclarare se quanto espresso in premessa corrisponda al vero;

ove ciò fosse accertato, quali provvedimenti intendano assumere e quali iniziative adottare per far luce su fatti tanto gravi quanto inquietanti, relativi all'uso strumentale dell'azione giudiziaria.

(3-01378)

COLA e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1996, n. 147, recante norme per garantire la tempestiva riscossione delle entrate tributarie e la continuità del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici, a numerosi istituti bancari sono state conferite le concessioni per la riscossione a monte di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

risulta agli interpellanti, che gli istituti bancari che hanno assunto in concessione in diverse località della nazione, il servizio di riscossione dei tributi e delle entrate dello Stato, non abbiano proceduto all'assunzione del personale che già prestava servizio presso i precedenti concessionari, con la conseguenza che il rapporto di lavoro dei predetti dipendenti è, di fatto, cessato;

ciò in violazione della disposizione contenuta nell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 1943, tuttora vigente, che prevede il mantenimento in servizio del personale in questione, alle dipendenze dei soggetti subentrati nella concessione (articolo 31 succitato decreto del Presidente della Repubblica), senza soluzione di continuità;

le censurabili decisioni degli istituti subentranti, hanno recato danni gravissimi alle centinaia di dipendenti delle precedenti società di gestione, contribuendo in tal modo ad aggravare la più allarmante ed inquietante situazione occupazionale del Paese —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, ove gli interpellati ne fossero a conoscenza, quali iniziative abbiano assunto o provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, per obbligare gli istituti di credito subentranti al rispetto di quanto prescritto dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1984, n. 43. (3-01379)